

perseveranti onestà e cure per il buon andamento del servizio.

Voglia quindi, onorevole ministro ed amico Galimberti, bene accogliere queste mie proposte; ed io confido che l'esperimento che Ella sarà per fare, riuscirà benefico all'avvenire delle nostre poste e telegrafi, e sarà titolo per Lei di benemerente verso il nostro Paese. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cantarano.

Cantarano. Trovo anch'io giustificato l'inno che si eleva dalla relazione e dagli oratori che mi hanno preceduto al bilancio delle poste e dei telegrafi. Inno alla sua floridezza, ma non a tutti i servizi ai quali esso provvede. E davvero la resta attiva di questo bilancio è confortante pel Tesoro, ed è più confortante pel nostro affetto alla patria, perchè dimostra con i risparmi rilevanti e crescenti, per i valori immensi che si trasportano dall'uno all'altro punto d'Italia, e per la innumerevole corrispondenza progressiva di lettere e telegrammi, le migliorate condizioni economiche, il risveglio del commercio, il progresso civile del nostro paese.

Questo bilancio, al quale d'ordinario non si è dato grande valore, allo stato presente riesce a squarciare la nube del pessimismo, che, non sempre giustamente, avvolge la nostra vita pubblica, e ci solleva l'animo, dando occasione a meglio sperare dell'avvenire della nazione.

Molto si è fatto per portare i servizi postali e telegrafici al grado di così confortante risultato, e molto si deve, più che all'impulso dei ministri, troppo spesso avvicendati per le esigenze parlamentari, al personale dirigente ed a quella immensa schiera di subalterni che rende un lavoro molto superiore alla mercede che percepisce.

Ma molto ancora resta a fare per mettere i servizi dipendenti da questo Ministero al livello delle nazioni più civili ed in correlazione con i bisogni e le comodità del pubblico, che paga quello che gli si dà e lo paga più di quello che vale, sicchè lo Stato non è solo regolatore ed amministratore di questo dicastero, ma percettore di un aggio di circa un quarto sulle somme riscosse, quanto appunto rappresentano i 19 milioni di utile previsto sugli 82 da esigere.

E vadano pure questi 19 milioni nel mare magno e profondo del nostro Tesoro, ma si

lasci per lo meno che gli aumenti futuri restino a disposizione dello stesso Ministero per migliorare ed incrementare tutto ciò che da esso dipende.

Sono io, dunque del parere che si debba consolidare, per un certo tempo, il tributo che questo bilancio paga al Tesoro. Questo consolidamento l'ho letto tra le linee della relazione e me ne sono compiaciuto, e l'ho inteso desiderato dagli onorevoli Roselli e Cao-Pinna ai quali mi associo.

Ora auguro che questo concetto del consolidamento maturi e che possa esser presto attuato. Allora due saranno le vie d'impiego a vantaggio del pubblico dei futuri avanzi: il ribasso delle tariffe, il miglioramento ed il maggiore sviluppo dei servizi.

Credo che non ci debba essere esclusivismo ma che il ribasso delle tariffe, per ora, debba essere posposto al miglioramento dei servizi. Le tariffe italiane non sono di sicuro le più leggiere di fronte agli altri Stati, ma bisogna riconoscere che si pagano senza lamentazioni, e non paralizzano gli scambi, altrimenti non vi sarebbe stato il progressivo aumento dei proventi.

Per lo contrario i lamenti vengono dal personale dipendente da questo dicastero, da paesi che reclamano pareggiamento di benefici e da altri che desiderano più rapidi e puntuali gli scambi postali.

Il personale, specialmente l'inferiore, diceva bene l'onorevole Socci, non ha retribuzione proporzionata al lavoro che rende, e lo Stato pel primo deve dare l'esempio di saper compensare in proporzione dell'utile, che si ricava dalle energie fisiche e psichiche, di chi presta l'opera sua all'altrui guadagno.

Vi sono ancora in Italia innumerevoli Comuni ai quali non arriva in questo secolo di elettricità, l'opera benefica del filo telegrafico, e vi sono Comuni che per usufruirla devono contribuire alla spesa.

Ora con un bilancio come questo, che ha tanta elasticità, non è più compatibile richiedere dai Comuni, quasi tutti in disagio economico, la compartecipazione alle spese per servizi di Stato, come è a ritroso della civiltà a cui assorge l'Italia, il tener privi del telegrafo ancora molti dei suoi Comuni. Se si pensa che le spese per questi impianti, non sono a fondo perduto, ma utile impiego di capitale, come dimostra il crescente reddito delle somme applicate ai servizi di questo